Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 187 MERCOLEDÌ 7 Luglio 1918 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene rispondere ... abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Gli ardimenti dei nostri soldati.

Un caporale udinese al campo.

Le meraviglie dell'artiglieria italiana.

Ho avuto la fortuna di poter avvicinare un caporale reduce dai campi di battaglia, oltre l'Isonzo. Egli mi raccontò alcuni particolari interessanti per diversi episodi, che si svolsero durante questi ultimi giorni e di cui egli stesso fu protagonista o spettatore.

— Io vivo in casa con la sola mamma, ed il mio mestiere è quello di meccanico elettricista.

Pochi giorni dopo scoppiata la guerra, e precisamente negli ultimi di maggio, due marescialli di finanza vennero a casa mia, e mi pregarono di andare con loro. Partii senza quasi salutare la mamma, e andai coi due marescialli che mi condussero in un paesetto del Friuli orientale. E ciò perchè ero a conoscenza estesa delle posizioni occupate dai nostri sul confine, essendo stato a lavorare colà fino a due giorni prima che la nostra guerra con l'Austria scoppiasse: quindi avrei potuto servire benissimo da guida.

Non so: ma quasi per un presentimento di poter giovare alla mia Patria negli ultimi giorni di mia permanenza nell'Impero, avevo notate tutte le opere di trinceramento e di difesa costruite dagli austriaci lungo l'Isonzo, e potevo in realtà fornire qualche notizia particolareggiata, forse utile.

Mi condussero dunque a C., e là gli ufficiali mi diedero l'incarico di far saltare la cabina elettrica che forniva l'energia da trasmettersi ai fili che costituivano i reticolati a difesa delle trincee circostanti.

L'impresa non era facile, perchè la cabina era proprio vicinissima ai posti nemici, che certamente non sarebbero stati inoperosi quando si fossero accorti del mio intento.

Un generale mi disse:

— Badate che si tratta di vita o di morte: ci vuole molto coraggio, ed accortezza.

— Non dubiti di me, io sono pratico dei luoghi e farò il mio dovere. Saprò giuocare con la morte.

— Sta bene. Quanti uomini volete con voi?

— Mi bastano una dozzina.

La mattina appresso, si partì in automobile ed andammo con un colonnello a B... Qui tutti gli ufficiali mi raccomandarono la massima prudenza e soprattutto grande segretezza.

Quella notte dormii in un fienile ed alla una del mattino un soldato appositamente comandato, mi svegliò puntuale. Dopo breve cammino incontrai la pattuglia di cui io stesso avevo in precedenza scelto i componenti, quasi tutti friulani, reduci dalla Libia.

Scambiato il saluto augurale, ci avviammo guardinghi pieni di fiducia, sempre attenti che qualche malintenzionato tedescaccio non ci facesse cadere in una imboscata.

Un cane importuno.

Giungemmo in vicinanza di un casolare, in punta di piedi e sempre con l'orecchio teso, pronti ad ogni eventuale attacco. S'ode un latrare furioso vicinissimo a noi, che ci fa sospettare. Un maledetto cane di guardia al casolare, con la sua voce inopportuna poteva render edotto il nemico della nostra presenza. Detto fatto, uno di noi va in cerca della mala bestia per farla tacere. Peggio!... Sparare non si poteva e l'unico mezzo, far assaggiare a quel verbero infame l'acciaio delle nostre baionette... Un minuto dopo, il cane taceva per sempre

Un «colpo» meraviglioso

Avanzammo ancora. Giungemmo in prossimità di B... un bel paesello, tutto silenzioso perchè gli abitanti s'erano rifugiati *in più spirabil aere!* Nel presso di B., c'era la cabina elettrica. Con massima circospezione per tema di qualche sorpresa vi ci avvicinammo. Tutto vi era silenzio e immobilità: non c'era anima viva. Allora, incoraggiati, sfondammo la porta. Appena entrati, ci colpì uno spettacolo che, pur nella solennità del momento ci fece sorridere.

Si vedevano in una stanza i letti dove avevan riposato i soldati austriaci quella notte stessa, e su di una tavola vicino gli avanzi della loro cena. I coraggiosi difensori di un così importante locale s'eran dati alla fuga, e forse a qualche decina di metri da noi... correvano ancora!... Presto, ci mettemmo tutti all'opera, guastando tutto, e trasportando fuori il materiale che a noi poteva essere utile.

Non erano trascorsi che pochi minuti, che un rombo cupo e minaccioso, preceduto da un sibilo mordente, ci colpì l'orecchio. Gli austriaci ci avevano veduti. In fretta feci prender sulle spalle gli attrezzi ai miei uomini mentre le granate scoppiavano allegramente intorno alla casa.

Buon per noi che gli artiglieri austriaci non arrivavano giusto! Infatti, nemmeno un proiettile colpì il bersaglio, e noi, inosservati, potemmo abbandonare la posizione, divenuta pericolosa, dopo aver però resa inservibile completamente la cabina elettrica. L'avanzata della nostra fanteria era liberata da un pericolo non indifferente. Compiuto felicemente il nostro lavoro, ritornammo incolumi al paese donde s'era partiti. Erano trascorse undici ore.

Per la strada trovammo un colonnello, ansioso di conoscere il risultato del nostro lavoro, e trepidante per la nostra sicurezza, dopo che l'artiglieria nemica ci aveva fatto bersaglio dei suoi colpi. Egli ci accolse con un entusiasmo indescrivibile, stringendoci a tutti la mano, ed elogiandoci tutto contento.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno arrivarono in automobile altri quattro generali, tutti vollero stringere la mano a me ed ai miei compagni.

Un perfido agguato austriaco

Qualche tempo dopo (già la voce della nostra fortunata operazione si era sparsa per i posti vicini) mi si chiamò per mandarmi più avanti dove c'erano numerosi cannoni nostri. Io dovevo segnalare e riconoscere le posizioni nemiche. Sul posto trovai un colonnello d'artiglieria e presto cominciò l'avanzata.

Per ben quattro ore procedemmo sotto l'incessante fuoco della fucileria nemica, sempre inefficace come il solito.

In un punto ci vedemmo la via sbarrata da un corso d'acqua.

Però qualcuno di noi rilevò che poco discosto v'era un ponticello. Subito la colonna mosse a quella volta, e ben tosto vi giungemmo. I primi uomini vanno per metter piede sul ponte quando una voce improvvisa ed imperiosa tuona «Alt». Tutti s'arrestano di botto, sorpresi da quell'improvviso ed inaspettato comando. Che c'era? Poca cosa. Il ponte provvidenziale non era che una infernale insidia dei nostri nemici. Se la colonna di soldati con l'artiglieria si fosse apprestata a passare su l'altra sponda su quel ponte, tutti sarebbero precipitati nell'acqua! Il ponte era privo di saldo sostegno.

Ma il contrattempo malaugurato non ci arrestò. Cominciarono gli ufficiali, e poi tutti i soldati a lavorare di badile, ed in un momento si costruì un sicuro passaggio per noi tutti.

Poco dopo, le artiglierie erano piazzate ed incominciò un infernale duello.

Io ero salito sul tetto di una casa vicina e dirigevo i tiri nascondendomi dietro un camino cosichè i nemici non potevano scorgermi. Due ore e mezzo durò il combattimento delle artiglierie. I nostri cannoni fecero prodigi, in quel giorno; quasi tutti i colpi abbattevano, schiantavano, sterminavano. Al contrario, gli artiglieri austriaci si dimostravano pessimi cannonieri. I loro tiri erano mal diretti ed inefficaci. Quell'episodio terminò con la completa nostra vittoria sulle batterie nemiche.

Fu appunto in quel giorno che un colonnello arrivò sul campo e lesse gli elogi che di me faceva lo stato Maggiore per la brillante operazione da me diretta giorni addietro contro la cabina elettrica.

Lo stesso colonnello mi fece noto che dovevo partire per recarmi in un'altra posizione dove c'erano artiglierie assai più potenti. Partii subito. Dovevo segnalare le trincee nemiche per dirigervi contro i nostri colpi; e individuare un altro punto importante di bersaglio. Scelsi il mio posto d'osservazione: la musica del cannone incominciò.

Oh, se dovessi campare cent'anni non potrò mai dimenticare la scena di quei terribili momenti! Le bocche nere dei pezzi vomitavano continuamente ferro e fuoco, con impressionante fragore. Le trincee nemiche erano poco lontane, e si presentavano a noi di fianco. Ebbene, le palle dei cannoni le percorrevano d'infilata, in tutta la loro lunghezza, spazzando nel loro cammino i difensori.

Si vedevano dei pezzi di trincea saltare in aria assieme ai corpi dei soldati e ricadere poi in un ammasso sanguinolento. I tiri nostri erano efficacissimi, non un palmo dei loro trinceramenti fu lasciato indisturbato. L'opera di distruzione fu veramente completa.

Le artiglierie nemiche non rispondevano che debolmente e non seppero proteggere i soldati austriaci che, battuti così fieramente dalle nostre bocche formidabili, si diedero ad una fuga precipitosa, abbandonando numerosi cadaveri mutilati nelle loro trincee.

Intanto i cannoni nemici, continuarono a bombardare le nostre batterie, inefficacemente. Però scoprimmo che, con un *eliografo*, gli austriaci chiedevano aiuti da Monfalcone. Bisognava abbattere l'apparecchio e perciò io m'innalzai su di un pallone frenato per indicare la precisa posizione ove trovavasi lo strumento segnalatore.

Individuato il posto, i nostri artiglieri numerosi con tre soli colpi raggiunsero l'eliografo, mandandolo in pezzi. Il mirabile successo mandò in visibilio i nostri buoni artiglieri che saltavano e ridevano dalla gioia. I comandanti non li poterono più trattenere, ed essi puntarono di nuovo i cannoni, e ad un colpo tutta la batteria tuonò formidabilmente.

Un vero uragano sterminatore si abbattè sui resti delle trincee nemiche, riducendole ad un ammasso di rovine. Gli ultimi soldati austriaci che si poterono ancora vedere non scapparono al tiro micidiale.

Il ferro ed il fuoco erano passati sterminando inesorabilmente le posizioni nemiche. Quello fu un successo veramente splendido e completo.

Gli artiglieri s'abbandonarono ad una gioia proprio infantile tra le insistenti ed unanimi grida di «Evviva l'Italia! evviva il Re! evviva il nostro caporale!

Romeo Battistig

Stetti in quelle posizioni circa un mese. Un giorno mi capita dinanzi un sergente. Mi parve di riconoscerlo. Era Romeo Battistig! Proprio lui, tutto sorridente e beato. Mi riconobbe, seppe delle mie gesta e volle baciarmi. Come ricordo ancora quell'amplesso, che mi empì tutto di contentezza!...

Il povero e caro Romeo non finiva mai di stringermi la mano. La sera gli ufficiali invitarono a banchetto Battistig e me. L'allegria durante quella memorabile serata fu veramente fraterna e ci lasciò nell'animo un vivo indimenticabile ricordo.

Due giorni stetti assieme con il compianto Romeo, sempre allegro e fiducioso; e poi ricevetti l'ordine di partire per un'altra zona, verso G.

Salutai il prode commosso, e ci baciammo. Questa fu l'ultima volta che lo vidi... e mai più lo potrò vedere...

Il caporale ferito

Dopo la mia partenza continuò l'avanzata. Seppi che il povero Battistig era morto cinque giorni dopo che ci eravamo separati.

Qualche giorno dopo, era di mattina verso le 10, io ero con una pattuglia di quaranta uomini, di scorta a un pallone frenato.

Pare che gli austriaci ci avessero veduti, perchè venimmo fatti segno dal fuoco nemico. Quattro furono le granate da 305 che ci caddero a qualche decina di metri. L'ultima piombò vicino a noi e ferì tre soldati. Una scheggia colpì anche la mia gamba sinistra, vicino al piede. Io raccolsi la scheggia ancor calda, e proseguii zoppicando alla meglio.

Mi dimenticavo di dirle che quelle granate fecero un'altra vittima: un maiale!... La povera bestia era sull'orlo di un fosso quando una bomba, cadutagli vicinissima lo uccise, mandandolo in tre pezzi. I miei compagni raccolsero i resti della più sfortunata vittima degli austriaci e la sera, se li spartirono da buoni amici.

Intanto la mia ferita mi doleva troppo, ed un commilitone mi prese sulle spalle. Poi, con un veicolo mi portarono fino a C. Di là venni a Udine ieri l'altro. Ora intendo procurarmi un po' di lavoro, perchè io non sono un soldato...

. .

Poi il simpatico caporale ci mostrò l'accompagnatoria con la quale un Maggior generale lo raccomandava al nostro Prefetto: per fargli procurar lavoro.

. .

Il caro caporalino mi raccontò le sue avventure con una semplicità proprio simpatica. Parlando dei gravi pericoli che ha corso, disse che sarebbe pronto ad affrontarne anche di maggiori se un altro giorno sarà chiamato a prestare la sua opera per l'Italia. E veramente è da rilevare questo giovane concittadino, che con tanto amore ed entusiasmo più d'una volta mise la sua vita a repentaglio, rendendo servigi utilissimi all'esercito.

E mi auguro che egli trovi nella sua città quel lavoro che domanda, per poter guadagnarsi il pane «col sudore della sua fronte»: egli non domanda altro... ed è tanto poco!

E. Cicuttini

L'ardimento di un soldatino della Basilicata

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Nel pomeriggio d'ieri, un gruppo di soldati attorniava un loro commilitone reduce dal campo. Era un piccolo figlio della Basilicata, tale C D di L in provincia di P

Egli era raggiante di gioia poichè per un coraggioso atto compiuto aveva il permesso di andare nella lontana terra a baciare la diletta madre. Con parola semplice e franca, con la gioia pel dovere compiuto, l'appena ventenne narrava:

«— Era stato chiesto chi tra noi si sarebbe prestato per un'ardita operazione: il collocamento di materiale esplosivo sotto le trincee nemiche. Io ed altri compagni ci offrimmo subito; il miraggio della medaglia, della ricompensa, del rivedere presto la mamma, di snidare l'odiato nemico c'incitava. Tra la notte del...., giugno faceva buio pesto, pioveva dirottamente.

Scortati da un reparto di fanteria, giungemmo sino ai reticolati che tagliammo con infinite precauzioni; poi ci accingemmo a giungere carponi sin sotto le trincee nemiche portando ciascuno di noi dei tubi esplosivi; Una sentinella tradita dalla pioggia, distava otto dieci metri da noi; potevo atterrarla, ma nel timore di non riuscire a compiere la missione, non me ne curai. La miccia era bagnata; dovetti tagliarla a metà, riducendo così a soli 45 secondi il tempo di fuggire dopo che l'avessi accesa. Le voci degli ufficiali nemici giungevano sino a me. Per le fessure delle trincee vedevo i nemici dormenti. La sentinella stava ormai a pochi passi. Con sangue freddo collocai l'esplosivo, accesi la mina e fuggii. Ma, dieci detonazioni rintronarono; mi nascosi dietro un masso; un razzo illuminò la scena, una lunga incessante scarica di fucileria c'inseguì per qualche pezzo.

Cessata, raggiunsi i compagni che m'attendevano e mi fecero feste. Ebbi congratulazioni degli ufficiali; il comandante mi propose per la medaglia al valore.

Ora vado a render felice la mia vecchietta, a cui ho già telegrafato, poi ritornerò al campo, poichè voglio guadagnarmi la medaglia d'oro.

Visioni d'amore e di gloria gli passavano certo in quel mentre davanti.

G. Pantarotto.

Un sergente aviatore decorato dal Re all'ospedale militare di

Un bellissimo atto di coraggio è stato compiuto circa quindici giorni or sono da un aviatore militare, il sergente maggiore M E del artiglieria da campagna.

Le nostre truppe avevano già occupato Monfalcone e prima di farle avanzare il generale X... mandò in ricognizione aerea il sergente maggiore M , un giovane e virtuoso pilota.

Il M si inalzò tosto tra le grida dei soldati e raggiunta la quota di 1500 metri si spinse verso la città di G... ove doveva compiere la sua esplorazione. Una leggiera cortina di nebbia impediva però all'intrepido aviatore di poter scrupolosamente compiere l'incarico affidatogli; ed allora senza esitare, si abbassò sino 500 metri. Potè così osservare minutamente le posizioni nemiche. Scoperto fu il bersaglio di ripetuti colpi di cannoni e fucileria. Calmo e sereno il Mazzetti continuò a mantenersi a 500 metri, mentre attentamente e scrupolosamente compieva importanti rilievi. Gli *shrapnels* scoppiavano continuamente e una secca fucileria colpiva in più punti l'aeroplano, che tuttavia mantenne l'aria. Il valoroso aviatore, finita la importante sua missione, benchè ferito da una palla al braccio ed alla gamba destra, con incredibile calma riprendeva la via del ritorno, benchè bersagliato dai tiri nemici.

Benchè l'apparecchio fosse danneggiato, ed egli seriamente ferito, con difficile manovra l'aviatore potè allontanarsi dai nemici e avviarsi verso le nostre linee. Un'abbondante emorragia lo indebolì, tuttavia potè giungere avanti le nostre truppe, che salutarono il suo ritorno con grida di giubilo. Ma poi le forze mancarono affatto al M , ed egli dovè atterrare un centinaio di metri avanti le nostre trincee. I valorosi soldati nostri uscirono di corsa e dopo aver portato in salvo il valoroso aviatore, portarono pure al vicino parco di aviazione l'apparecchio, tutto crivellato.

Il M , portato dall'Ospedale da campo, fu visitato dagli ufficiali superiori che vivamente lo elogiarono; ed essendo le sue ferite piuttosto gravi, fu poi trasportato all'Ospedale di . Il Re in una sua visita a Monfalcone; apprese le eroiche gesta riassunte qui sopra, e saputo che si trovava a , venne al Ospedale e decorò il valoroso della medaglia d'argento. Il M è ora in via di completa guarigione e, dimesso dall'Ospedale, trascorre la convalescenza nel natio paese, in R

Ritornerà presto al fronte.

Egli è stato il primo aviatore militare decorato sul campo ed a lui verranno assegnati dal ministero della guerra alcuni dei numerosi premi offerti da enti, società e industriali, per premiare gli atti di valore compiuti dai nostri aviatori.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Simpatica iniziativa. — Il chiosco in stazione per il ristoro gratuito alle truppe di passaggio funziona benissimo e continuano i regali delle Signore e Signorine che prestano servizio per turno. Però, l'articolo che sovente mancava e che era domandato con insistenza dai soldati e specialmente dai feriti, era la cartolina illustrata che doveva portare il saluto alle famiglie lontane.

La signora Bice Zannini si fece iniziatrice di un simpatico mezzo per sopperire a questa deficenza facendo eseguire una veduta di Pordenone dal fotografo Pollini su di un clichè che verrà riprodotto su innumerevoli cartoline da distribuirsi gratis alla truppa curandone l'invio, nello stesso tempo verranno vendute a beneficio della provvida istituzione.

Un caldo plauso alla signora gentile e un augurio di vendita abbondante.

Teatro Roma. — Sabato venturo, avremo al Roma uno spettacolo di varietà. Sarà proiettata la famosa film «Otello», edita con molta cura sui luoghi dove si compì la tragedia. Poi debutterà la straordinaria stella Italo Napoletana Gea Giglio che con la sua bellezza e il suo squisito canto fece delirare il pubblico del Trianon di Milano e del Minerva di Udine, cantando le recentissime canzonette patriottiche «A Trieste» «Italia» ecc.

SACILE

Milizia e cittadinanza onorano la salma del cav. Battista

5 — I funerali della vittima della tragedia che funestò la nostra cittadina, il maestro cav. Paolo Battista, erano stati fissati per le ore 17 di oggi. Ma fino alle 16 i battenti dell'Ospitale Civile erano aperti ai pietosi, colleghi, amici, ammiratori di Lui, che in mesto pellegrinaggio si portavano alla cella mortuaria dell'Istituto per dare l'estremo saluto al soldato, all'artista, al cittadino integerrimo.

La salma era composta nella bara, coperta da un velo e circondata di fiori e di ceri. Vestiva l'alta uniforme di ufficiale e ai piedi spiccavano le insegne di cavaliere della Corona d'Italia e quelle di anzianità.

Quantunque nel mattino fosse stata praticata l'autopsia, che per imposizione dell'autorità militare si fece nella cella dell'Ospitale e non in quella del Cimitero, ove altre autorità avevano precedentemente disposto e ordinato il trasporto della salma nella notte di ieri, il volto del povero Battista non era affatto scomposto nei lineamenti: pareva dormisse. Su quel volto, innumeri furono i baci deposti e infinite le lagrime cadute a onorarlo. Ed i saluti ed i baci e le lagrime continuarono finchè venne l'ordine di chiudere la bara; il che fu eseguito tra il più religioso silenzio.

Intanto, numerosi affluirono gli ufficiali, i sottufficiali e soldati sul piazzale e nell'interno del Pio Istituto.

Tra le autorità militari notiamo, il Comandante il Presidio cav. Bellei, il tenente colonnello cav. Galeffi, i maggiori cav. Weiss, Torello, Castellari; capitani Voghera, Pial Marangoni, Pellegrini; i tenenti avv. Cameroni, Maddalena, e molti altri sottotenenti, nonchè gli ufficiali di Sanità e dell'Infermeria Cavalli.

Fra le notabilità cittadine, notiamo sindaco cav. Zancanaro con gli assessori Mantovani, Fabio e Bellavitis; cav. Mormile, dott. Antonio Corazza, vice ispettore scolastico Rapuzzi, avv. Generio Cosmo, avv. Camilotti, avv. Fornasotto, Valentino De Martini, Carlo Bevilacqua, Giovanni Pasotto, dottor Bertolissi, e tanti e tanti altri, specialmente del ceto operaio che lo spazio non ci consente di nominare. Presenziò pure il sig. Alfeo Buia direttore della Banda cittadina di Pordenone, amico intimo del defunto.

La direzione del corteo è affidata ai tenenti sig. avv. cav Biasutti e Albanesi.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 45

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

A quest'ordine dispotico che le attuali circostanze rendevano ingiusto, assurdo e ridicolo, Paolo rispose asciutto e breve. Fidanzato volontariamente ad una fanciulla che l'onorava dell'affetto il più illimitato e di una stima pari al suo amore, egli avrebbe creduto di mancare ad un sacro dovere abbandonando nella miseria colei che aveva accettato di diventare sua moglie quando sperava di poter disporre di una vistosa fortuna. Si rassegnasse dunque il signor Beecot all'idea contraria ai suoi gusti: suo figlio non avrebbe mai commesso una viltà per riscattare colpe immaginarie, non si sarebbe mai reso complice di un'infamia, fosse pure per ringraziarsi il signore di Wargrou.

Ciò fatto e dopo aver appositamente omesso la solita firma: «vostro affezionatissimo figliolo» lasciò sfuggire un sospiro di sollievo.

Volere o no, ormai sapeva a che cosa attenersi. L'abisso che già lo divideva da suo padre si era maggiormente e inesorabilmente approfondito. La sua energica sfida alla tirannica autorità di un capo di famiglia in contrasto coi tempi mutati, col progresso dei costumi e delle idee, lo bandiva per sempre dall'asilo di pace in cui aveva sognato di condurre Silvia Norman diventata la signora Beecot.

Ma non era forse preferibile essere sicuri del peggio, che ondeggiare un bene ipotetico?

Non era forse più degno e più utile bere fino in fondo il calice di tutte le amarezze, che ammorbidirsi sorseggiando ad una ad una le amarezze medesime?

Sentendosi solo di fronte al mondo agli uomini e al destino, solo a lottare in difesa della sua adorata, non avrebbe forse trovato in sè stesso e attinto nella sua coscienza virile, la forza per trionfare e per vincere, quella forza che probabilmente gli sarebbe mancata, sapendosi spalleggiato e sorretto da altre forze?

Nel frattempo aiutata da Debby e da Bart Tawsey, Silvia era uscita definitivamente dalla casa di Gynne Street per trasportarsi al villino delle Rose, in Jubileetown.

Sebbene decorata di quell'appellativo suggestivo, la nuova dimora assegnata dalla sorte all'orfana di Aaron Norman era in realtà un semplice fabbricato ad un solo piano, privo all'esterno almeno di qualsiasi attrattativa. Tutta bianca, con ampie finestre rettangolari, la lavanderia Tawsey sorgeva a guisa di un'oasi in una vasta distesa di terreni incolti a poca distanza dal villaggio di Jubileetown. Ma in compenso, oltre che la relativa lontananza dall'abitato lo metteva al riparo dalle noie e dai pettegolezzi di un piccolo centro, il villino delle Rose mostrava all'interno quei mille nonnulla che costituiscono per un'anima fine la seduzione della dimora della casa.

L'occhio vigile e materno di Debby era riuscito infatti ad arredare le poche camere soprastanti alla lavanderia propriamente detta di quanto supponeva capace di soddisfare le esigenze della sua padroncina, armonizzando forme e colori, curando sapientemente i minimi particolari, creando insomma in forma perfetta di spazio un ambiente omogeneo alla natura delicata di una fanciulla nata e cresciuta fra tutte le comodità, se non fra tutte le eleganze della vita.

Appena installati nel loro nuovo regno i nostri tre espulsi da Gynne Street si affrettarono a concretare i loro piani d'avvenire.

La prima cosa da raggiungere, aveva detto Debby assegnando la più bella stanza del villino delle Rose a Silvia Norman, era il suo matrimonio con Bart. Senza contare che quel sacro vincolo s'imponeva per la necessità di conferire all'ex commesso del libraio il diritto di dividere il tetto con due donne estranee a lui al lato del sangue, era inutile nascondersi che soltanto il giorno in cui avesse potuto pretendere di comandare e di essere obbedita, essa Debby, avrebbe potuto costringere suo marito a mostrarsi di qualche aiuto pratico. Ciò posto, dal momento che i due futuri coniugi erano d'accordo su alcuni se non su tutti i punti della questione perchè avrebbe esitato a consumare la loro unione davanti a Dio e davanti agli uomini?

Ecco perchè, trascorsa una settimana, Deborah Junk si recò al municipio di Jubileetown a pregare che vi facessero le pubblicazioni del matrimonio che era pronta a contrarre con Bart Tawsey, onde a proclamarle ad alta voce nel solenne silenzio che segue le funzioni religiose della domenica, gli sponsali preparava a celebrare di quei fortunati suoi parrocchiani.

Il buon curato, lieto di vedere due delle tre nuove pecorelle uniformarsi ai dettami del cielo, si appagò di ascoltare la dichiarazione sommaria di Deborah Junk e senza formalizzarsi della dimenticanza da lei commessa omettendo il nome del padrone della casa in cui aveva servito per circa 20 anni, si limitò a congratularsi della fedeltà di cui dava prova mostrandosi devota all'orfana del defunto padrone, augurandole adeguato compenso a quel lodevole sentimento nell'esistenza che stava per incominciare al fianco di Bart.

In capo ad un mese adempiute in tal modo le indispensabili pratiche, i nostri sposi fissarono l'ora ed il giorno per i loro sponsali. All'avvenimento imminente avrebbero preso parte Paolo Beecot e Silvia Norman come rispettivi cavalieri e damigella d'onore di Bart Tawsey e di Deborah Junk. Ma purtroppo nè Bart, nè Deborah potevano esibire per l'occasione parenti prossimi, e l'ex-commesso, cui ripugnava profondamente l'idea di presentarsi all'altare nella veste di un derelitto, dovette ricorrere per riparare all'inconveniente, ad una vecchia nonna fino allora lasciata nell'ombra.

(Continua)

Pertanto, la bara è portata a braccia da sei soldati sul carro di I.a classe che sosta sul piazzale dell'Ospitale: tutti si scoprono mentre la scorta d'onore, al comando del sottotenente Orana, porge gli onori militari.

Il momento è solenne. Un silenzio profondo regna dovunque.

Il corteo

Fanno servizio d'onore le nostre guardie civiche in alta uniforme.

Il corteo è ordinato come segue: donne con ceri — ghirlande — picchetto armato coi tenenti sig. prof. Torresini e Pez — clero — carro con bara, autorità, popolo, signore in gramaglia e soldati.

Bellissime le ghirlande. Esse portano le scritte: Gli ufficiali degli Ospedali — Musicanti del Reggimento — Ufficiali del Presidio di Sacile — Gli Ufficiali della 1.a infermeria Cavalli 22.o artiglieria — Il Municipio al maestro Paolo Battista — Al mio caro Maestro, Alfredo Ceccherini — I sacilesi — I sottufficiali del Reggimento — I soldati 1.a infermeria Cavalli 22.o Artiglieria.

Sulla bara posavano il berretto e la sciabola con le onorificenze.

I cordoni erano tenuti dai sottotenenti dott. Cionfero, Fabbri rag. Arturo, Piani rag. Giov., avv. Giuseppe Conti, avv. Ruosi e cav. Zancanaro Sindaco.

Il corteo si mosse al suono della marcia funebre da parte della fanfara della territoriale, e passò fra due fitte ali di popolo, che, man mano si univano al corteo stesso per le vie dove l'imponente accompagnamento funebre passava (via Ospitale, via Cavour, e per Piazza Plebiscito al Duomo) gli esercizi pubblici s'andavano chiudendo e sulle imposte e cantonate era stato affisso la scritta: *Lutto cittadino*; complemento questo degno della manifestazione commovente, solenne tributata al defunto.

Dopo l'esequie nel Duomo, il corteo si ricompose e passato il ponte che conduce al Monumentale, sostò per i discorsi.

Per gli ufficiali parla il sottotenente Ruosi.

A nome dei colleghi ti porgo, o Paolo Battista, l'estremo saluto, con animo acerbamente addolorato perchè la vita sacra più che mai in questo momento alla Patria, sacrificasti non sui campi ora redenti di faccia all'antico barbaro invasore, ma ad un fato di te indegno e vile. Coloro ai quali spetta giudicheranno le cause della tua immatura perdita; a me incombe il dovere di ricordare le virtù rare del tuo animo e della tua mente e le geniali e non comuni doti artistiche di maestro e direttore della banda del I Reggimento Fanteria.

Questo reggimento e gli altri cui in precedenza appartenesti, ebbero sempre alta cagione di avere te come educatore spirituale dei soldati mediante il linguaggio misterioso e fascinatore degli spettacoli da te apprestati e diretti. Pochi giorni or sono ritornasti dai campi di battaglia, per una passeggiera infermità, dopo aver compiuto con entusiasmo il tuo dovere di soldato; ed allora avesti comunicazione dell'onorificenza di cavaliere a te di recente conferita per le tue speciali benemerenze. Ironie della sorte!

Sacile che ti amava e ti apprezzava, Sacile che tu avevi eletto quasi come piccola Patria, piange insieme ai tuoi compagni d'arme la tua perdita e serberà, come noi, il ricordo tenero e perenne di te buono, valoroso ed infelice.

Ora tu non potrai dirigere il tuo amato corpo bandistico, con tanto amore e sollecitudine educato, non potrai assistere e partecipare alla nostra guerra santa; ma allorchè i nostri eserciti avranno conquistato i confini d'Italia e compiuto il vaticinio e la fede dei Padri, allorchè le bande di tutti i reggimenti nostri intoneranno l'inno finale della Vittoria, fremeranno di gaudio le tue ceneri, come quelle di tutti gli eroi che versarono il sangue per la Patria.

Per i colleghi in arte parla il M.o sig. Buia di Pordenone

Una fosca tragedia strappò la vita a Paolo Battista, ad una bionda innocente piccina l'adorato padre adottivo, alla lacrimante vecchia Madre il figlio. Una fosca tragedia strappò agli amici, ai colleghi... l'amico il collega; ai discenti l'apprezzato docente, all'arte l'artista illuminato — e lo strappò, quand'egli cominciava a raccogliere i frutti d'un lungo lavoro, d'una ferrea indomita volontà: chè egli, o signori era figlio di se stesso.

E mentre lassù, sui monti, i figli generosi della tua infiammata terra, spargevano generosamente il loro sangue per l'ideale alto della Patria, per la sua salvezza, tu o Paolo Battista per un'altrettanto sacro ed alto ideale, per la salvezza del tuo onore, immolasti la tua vita, quando credevi la vita ti sorridesse benigna tra l'affetto della famiglia che con amore, per amore ti eri creata.

Dinnanzi la grandezza del tuo sacrifizio dican solo le nostre labbra: Possano le lacrime ed i rimorsi tumultuanti in altri cuori oggi pur essi dilaniati, mentre la tua salma ritorna alla terra, possa il tuo santo martirio, o Paolo Battista, ricordare sempre e con terrore agli uomini che *l'amicizia, l'onore l'ospitalità* non impunemente si offendono si calpestano, si straziano. Ed è a nome di quanti ti furono colleghi, è a nome di quanti nel tuo pellegrinaggio artistico ti conobbero ed amarono (sicuro interprete dell'angoscia di tutti i tuoi discenti) che io porgo commosso a te, Paolo Battista, l'estremo vale. A te, povero Martire cui auguro una vita suprema, dove tu possa dimenticare tutto il male, lo strazio che in poche ore hai patito e che mai, mai alcuno potrà ridire.

Vale, o Paolo Battista, vale, vale, vale!

Poscia il corteo procedette fino al Cimitero ove, prima della tumulazione il musicante Alessandro Lacchin del 1. Fanteria, trattenute a stento le lagrime e i singulti, lesse quanto segue:

Per i bandisti

Signori

Il ricordo dell'esistenza del mio amato Maestro, mi spinge a portare su questa bara un umile fiore, un reverente saluto, un ultimo addio. Il pensiero è avido, la parola è povera. Mi si perdoni. Ma è il mio cuore che parla, è il ricordo di lui che tanto amò l'arte; è il ricordo di lui che fu tanto paziente nell'ammaestramento dei suoi discepoli.

Il Maestro Battista era artista e patriota. Musica e patria trasfondono sentimenti divini, sublimi. L'una attraverso campi e ideali, l'altra ideali e materiali. L'una parla al cuore con dolcezza e sentimentalismo. L'altra con poesia viva, aspra, reale. Tutte due si fondono, elevano lo spirito, innalzano l'uomo nei campi dell'idealismo e lo avvicinano a Dio.

Di questa fusione indissolubile era intimamente convinto il mio maestro; ed ecco che la sua vita è dedicata all'arte e alla patria.

Egli non è più; ma il suo ricordo è ancor vivo e palpitante.

Io ti ricordo nella direzione dei concerti. Egli affascinava esecutori e uditori. Il suo viso si trasformava assumendo espressioni varie, secondo l'impressione che la musica dava. Invaso dalla sinfonia, il suo animo scuoteva le fibre e si eccitava a tal punto, da inoculare nell'esecutore gli stessi suoi sentimenti; il che portava, a giudizio di competenti, ad una perfetta esecuzione.

Mentre poco lungi, sul campo della gloria, la musica circonda la bandiera del nostro Reggimento, per formare una mistica corazza, ed insieme far fremere nel petto del soldato che combatte e muore, il sacro ed eccelso sentimento della Patria, la carezza, il sorriso, il compiacimento; qui in Sacile veniva a mancare colui che dirigeva il nucleo musicale, lasciando nel cordoglio, amici ammiratori e discepoli.

Egli non è più! Io, ultimo fra i suoi allievi, interprete dei sentimenti dei miei compagni, porgo quest'umile fiore sulla sua bara, porto il cordoglio di tutti, ed ho inteso esporre con povere frasi anche il mio personale dolore. Riposa in pace!

Così ebbe termine la grandiosa e mesta cerimonia, doveroso tributo alla salma lacrimata cui con riverente affetto, mandiamo l'estremo saluto.

FELETTO UMBERTO

Comitato di Assistenza Civile. — Anche in questo comune è stato costituito un Comitato di assistenza civile, il quale ha dato principio all'opera sua promovendo una pubblica sottoscrizione.

Somme sottoscritte che verranno versate in rate mensili. Avv. Angelo Feruglio lire 500, Rizzani cav. Leonardo 250, Toso Nicolò segretario 100 Feruglio-Broili Luigi 70, Sulfoni Paolo 50, Ceselli Paolino e Ditta Bon 50, Bon rag. Luigi e Famiglia 50. Bulfone Angelo fu Antonio 50, Comuzzo Luigi 20, Bon Fabio 20, Borletti Giuseppe 20, Damiani Romeo 20, Bulfone Antonio Crive 50, Gabino Giuseppe 10, Dario Luigi 20, Calligaris Marzio 10, Calligaris Luigia 10, Dosmo Ubaldo 10, Gobessi Pietro 10, Comuzzo Giuseppe 10, Codutti Alessandro 10, Foi Pietro fu Antonio 10.

Offerta mensile per tutta la durata della guerra Bertolissi dott. Dino lire 5, Feruglio Luigi Sinto 5, Comuzzo Paolo fu Paolo 2, Codutti Pietro 1, Parroco Riva sac. Antonio 21 I offerta, Mansutti Giuseppe fu Angelo 20 I offerta, Feruglio Dr Pietro Tinin 10, I offerta. Clara sac. Antonio 5, I offerta.

Feruglio Filaferro Ida 50 in morte della sorella, Angeli Giovanni 10, Del Fabbro Antonio 5, Toso Angelo Claudin 8, Toso Francesco Claudin 5, Toso Fortunato e fratello 5, Zilli Angelo fu Giovanni 1, Feruglio Epifanio 1, Zilli Gio Batta fu Giuseppe 1, Zoratto Leonardo 2, N. N.5, Avv. Angelo Feruglio in morte Maggior Gui 2.

TRICESIMO

Comitato Comunale della Croce Rossa. — Oggi alle ore 16 in un'aula del locale scolastico si riunì l'assemblea dei soci per procedere alla nomina delle cariche. Erano presenti 22 soci.

Presiedeva l'adunanza il Sindaco cav. Sbuelz che ringraziò i convenuti del loro intervento e del loro appoggio ad un'istituzione santa qual'è la Croce Rossa, specialmente in questo momento solenne della vita nazionale.

Procedutosi alla votazione e fatto lo spoglio delle schede riuscì eletto a Presidente il signor Nascimbeni dottor Francesco ed a consiglieri i signori: Eilero rag. Valentino Sbuelz cav. Giovanni, Carnelutti dottor Alberto, Zanutto don Luigi, Mansutti Angelo, Butò monsignor Isidoro.

Si inscrissero quali nuovi soci i signori Bsutti Giuseppe, Sant Alessandro di Feletto e Pilosio Pietro. Il numero attuale dei soci è 54.

PALMANOVA

Tutti per la Patria!

Oltre al Comitato Palmerino di Soccorso e di Assistenza che da quasi un mese esplica la sua benefica opera, si è costituito fra le signore di Palmanova e dei paesi vicini un Comitato di soccorso ai feriti, Comitato che pure svolge la sua benefica opera, portando sollievo ai gloriosi nostri soldati.

Al Suddetto Comitato pervennero fino a quest'oggi le seguenti offerte: da Palmanova, oltre a numerosa biancheria, in denaro L. 521.40; da Privano e Sedegliano (raccolte dalla signora Caterina Franchi) 123.20; da Sottoselva (per cura della gentile signorina De Biasio 36.70; da Meretto, S. Maria la Longa e Ronchietis (per gentile prestazione della sig.na Lavinia Piazza) 137; versarono inoltre spontaneamente, gli Ufficiali ed il cappellano dell'ospedale da Campo 50; principessa Imogene Colonna-Dama Croce Rossa 50; marchesa Monaldi Ada 50; signora Baroncini 15; per gentile prestazione della cont. Maria di Colloredo-Mels (fra le famiglie di Ioanniz e Ajello) 185, cor. 34; sig. Marrocopo di Sirassoldo 100; sig.ra Michel G. Stavro di Cavenzano 100; sig.ra Brunner Segrè di Cavenzano cor. 500.

Totale L. 1368.30 cor. 534.

PORDENONE

Omologazione di concordato. — Il nostro Tribunale, con sentenza 3 corr., ha omologato il concordato giudiziale proposto da Lorenzini G. B. di Castelnovo del Friuli, nella misura del 50 per cento, versamento di un terzo entro due mesi, di un'altro terzo entro 4 mesi e l'ultimo terzo entro sei mesi, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa. Il Tribunale ordinò che, dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato stesso, il nome del Lorenzini sia cancellato dall'albo dei falliti, e resti revocata la sentenza anche rispetto all'eventuale procedimento penale.

La nostra guerra

Il nemico respinto nel Tirolo-Trentino

(Comunicato ufficiale)

Comando supremo, 6 luglio 1915:

Nella regione del Tirolo (Trentino) il nemico tentò, durante la giornata del 5, l'attacco di Forcella Col di mezzo, a occidente delle Tre cime di Lavaredo; ma venne respinto e lasciò nelle nostre mani prigionieri, armi e munizioni.

Respinto in due luoghi della Carnia

Lungo la frontiera della Carnia, nella notte sul 5, il nemico ritornò all'attacco del trinceramento a settentrione di Val Grande; fu contrattaccato e respinto con gravi perdite, e abbandonò sul posto, oltre alle armi, alcuni scudi per fanteria.

Nella stessa giornata del 5, considerevoli forze attaccarono la nostra posizione di Pizzo Avostano. Le truppe che la difendevano lasciarono avanzare la fanteria nemica a brevissima distanza, indi la contrattaccarono e la respinsero.

Cede terreno anche nella zona dell'Isonzo

Nella zona dell'Isonzo, continua la nostra avanzata con tenacissima resistenza e con ripetuti e vivaci contrattacchi; il nemico però non ha mai potuto ritogliere alle nostre valorose truppe il terreno da esse con tanta fatica conquistato.

Suoi vili stratagemmi

Anche è segnalato, per parte delle truppe avversarie e confermato anche dai prigionieri, l'uso dei mezzi sleali, fra i quali frequentissimo (benchè ormai di scarso effetto) quello di simulare la resa di reparti col fare alzare le mani a catene rade di uomini più avanzate che si gettano poi a terra, smascherando all'improvviso dense linee di tiratori. Nonostante le difficoltà che la nostra offensiva incontra, i comandi e le truppe sono animati da spirito elevatissimo e dal fermo proposito di raggiungere ad ogni costo gli obbiettivi loro assegnati.

CADORNA.

Sistemi spregevoli del nemico

Gli austriaci continuano nel sistema non sappiamo dire se vilmente bambinesco o spregevole di lanciare, a mezzo degli aviatori, manifestini invitanti i nostri militari a disertare. L'ultimo del quale l'*Agenzia Stefani* ci dà notizia; coglie occasione dalla ripresa di Przemil per dire che il Governo e il partito interventista ingannarono quando affermavano l'Austria e la Germania essere esauste. E soggiunge

«I vostri ministri sapevano benissimo che si poteva avere parecchio dall'Austria senza la guerra; dovevano saperlo, perchè conoscevano benissimo le offerte dell'Austria, che avrebbero accontentato tutte (?!) le vostre aspirazioni nazionali.»

E via di questo passo. Il Governo sotto la nefasta influenza della massoneria, scatenò sul paese tutti gli orrori della guerra, nonostante sapesse le cose dette qui sopra... Quanto al trattamento cattivo dei prigionieri menzogna anche questa! Anzi, il trattamento è così buono che i russi, conosciuto che i loro compagni prigionieri stanno bene, si arrendono in massa! E quelli dei vostri che sono prigionieri, «il numero dei quali è molto elevato (?!) potranno assicurarvi (il manifesto è rivolto ai «soldati italiani» che godono un ottimo trattamento.» (?!)

Stolta vanteria, quella del «numero rilevante» di nostri soldati prigionieri, mentre la verità è precisamente l'opposto; e mentre gli austriaci, slealmente e in dispregio di tutte le convenzioni di guerra e di ogni sentimento umanitario, catturarono ripetute volte illeggittimamente, ufficiali medici e portaferiti nostri intenti alla pietosa opera loro sotto la protezione della bandiera internazionale della Croce Rossa che dovrebbe essere inviolabile.

A questi spregievoli e puerili tentativi di subornamento, conclude il telegramma della Stefani, le nostre truppe rispondono con i loro decisi e fortunati attacchi, nei quali rivelano quotidianamente magnifico spirito offensivo, commovente solidarietà con gli ufficiali, irresistibile slancio patriottico.

Come procede la sottoscrizione per il prestito nazionale

ROMA, 6. La direzione del consorzio pel prestito di guerra comunica: Continua dappertutto molto attivo il lavoro di sportello per le sottoscrizioni al prestito nazionale con crescente partecipazione dell'elenco industriale. L'istituto romano dei beni stabili sottoscrisse mezzo milione; altre imprese romane impegnarono già un valore cospicuo di opzioni a scopo di sottoscrizione del prestito. Notevoli a Genova le sottoscrizioni delle compagnie marittime per tre milioni di lire, di cui uno e mezzo la navigazione generale italiana, mezzo milione per ciascuna la Veloce l'Italia è il Lloyd italiano. (*Stef.*)

Per il prestito di guerra

Sottoscrivere al prestito è un dovere morale, è un buon affare, è dare alla nostra finanza una aureola di cui è degna, è evitare aggravi che peserebbero come una pena pecuniaria priva dei vantaggi del prestito. Il giorno, nel quale correrà per le terre d'Italia e all'estero l'annunzio della vittoria per le larghe sottoscrizioni di tutto il popolo, non solo impallidiranno i nostri nemici, ma (lo ripetiamo ad arte perchè qui è il punto essenziale, è la chiave di volta della nostra vita economica) vi sarà un largo respiro per tutti gli affari dello Stato e dei privati.

Luigi Luzzatti

La guerra degli alleati

La Francia e gli Stati Uniti

Lunedì, ricorreva la festa nazionale degli Stati Uniti d'America. La camera di commercio di quelli Stati a Parigi la festeggiò con un banchetto Vi intervenne anche il presidente del Consiglio Viviani, il quale pronunciò un notevole discorso. Ricordata la gloria comune degli eroi americani e francesi, che suggellarono un secolo e mezzo fa circa un patto fraterno; parlò della Francia che «fedele alle sue tradizioni, difende insieme ai suoi focolari ed alla sua indipendenza, l'indipendenza del mondo, di cui tante volte fu campione... Se la prova si prolunga, se i giorni di combattimento sorgono dopo gli altri, sapete che la Francia non è stanca e non è rassegnata. Essa è in piedi, armata, organizzata, ardente impressionante, sicura di vincere con gli indomabili alleati che difendono la stessa causa.»

«Noi lotteremo e romperemo la pesante spada che tante volte minacciò di assassinare la giustizia. Non abbiamo ricorso per far ciò, a procedimenti mostruosi; non ci disponiamo ad affondare navi cariche di vittime innocenti e ad assassinare donne e fanciulli...»

Di notizie belliche

I comunicati dei vari Stati Maggiori danno poca messe. Dappertutto, in Francia e nel Belgio continuano bombardamenti dalla terra dal mare e dall'aria, attacchi, contrattacchi, con alterne vicende per disputarsi 100, 200 metri di terreno che a volte non basterebbero nemmeno a seppellire — conforme alle prescrizioni dell'igiene — le vittime sacrificate per conquistarli o per difenderli! Manca sempre, finora, il fatto «straordinario» se non risolutivo.

Il «maggior dolore» dei turchi

Un lungo comunicato ufficiale da Londra Narra estesamente la battaglia ai Dardanelli, durata dal 28 giugno al 2 luglio, e nella quale i turchi ebbero 5150 morti e intorno a 15000 feriti. Curioso il seguente ordine turco trovato su di un prigioniero:

«Nulla ci causa più dolore, nulla «aumenta di più il coraggio del nemico e lo incita ad assalire più liberamente, cagionandoci gravi perdite, che perdere delle trincee. Ormai puniremo come se fossero fuggiti i comandanti che abbandoneranno al nemico le trincee, prima «che l'ultimo uomo sia stato ucciso».

Quest'ordine, firmato dal colonnello Rifaat, prescrive inoltre agli ufficiali di uccidere a colpi di rivoltella tutti i soldati che tentassero di lasciare le trincee sotto qualsiasi pretesto!

Le perdite dei tedeschi

secondo le liste da essi medesimi pubblicate, comprendono: perdite prussiane fino al 1.o di luglio 1,505,233 uomini uccisi o feriti. Sono da aggiungere i morti e feriti della Sassonia, della Baviera, del Wurtemberg della marina; e sono da aggiungere i prigionieri. Il totale quindi, passa certamente i due milioni di uomini!

MANIAGO

Muore sulla strada!

5. Questa mattina certo Maraldo Angelo fu Antonio detto Manoli di Cavasso-Nuovo, d'anni 70 circa, era stato qui per pagare la prediale. Nel tornarsene a casa, a poco più di 200 metri dall'abitato, colpito da paralisi fulminante cadde sulla via e fu trovato cadavere da un suo compaesano che veniva qui al mercato.

Cronaca Cittadina

Pro corredo del soldato

Nella gran sala dell'Accademia, (le Sale dell'Agraria sono adibite all'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari) tenne ieri seduta il Comitato di Preparazione femminile, presieduto dall'egregio prof. Antonio Del Piero assistito dal notaio dott. Giuseppe Cabotti a fine di costituire il Comitato «Pro corredo del soldato».

Intervennero all'adunanza una cinquantina di signore ed alcuni signori.

Il prof. Del Piero illustrò lo scopo che dovrà prefiggersi il Comitato: I.o raccogliere le offerte di indumenti inerenti al corredo del soldato, II.o istituire un laboratorio gratuito alle cui componenti sarebbe somministrata la materia prima, offerta od acquistata, III.o mettersi in rapporto con la Intendenza dell'Esercito per disciplinare la distribuzione in città del lavoro retribuito relativo a riparazioni di divise militari e confezionatura degli altri indumenti che lo stato fornisce ai soldati.

Il Comitato dovrebbe funzionare prendendo accordi e tenendosi in contatto colla Croce Rossa, coll'intendenza dell'Armata anche per una proporzionale ripartizione della produzione e della disponibilità.

Il comitato di preparazione femminile raccoglierà il frutto del suo intenso lavoro fornendo al neo comitato i nomi delle lavoratrici gratuite, semi gratuite ed a pagamento. Al comitato dovranno pervenire le offerte in denaro in materia prima, in materia confezionata.

Il comm. Pecile, il nostro sindaco espresse avviso che il comitato debba suddividersi in due sezioni, l'una avente per obbietto la raccolta di offerte e la lavorazione e distribuzione degli indumenti, l'altra avente lo scopo di venire in aiuto all'intendenza per la riparazione degli indumenti dello Stato e loro confezionatura, e dare lavoro alle donne dei richiamati.

Il comm. Fracassetti condividendo l'avviso del prof. Pecile, fece presente che al Comitato di Udine come già si verificò per gentile persona di Sinigaglia, affluiranno le offerte d'ogni parte d'Italia, e proprio il Comitato di Udine dovrà curare il ricevimento e la ripartizione delle offerte. Dovrà quindi il Comitato dare la necessaria pubblicità, in Italia, alla sua costituzione e al suo funzionamento.

Il dott. cav. Marzuttini diede conto che proprio in questi giorni pervenne da Milano, da quel Comitato di Sezione della Croce Rossa italiana, l'invio di numerosissimi capi di biancheria per i soldati, per un valore ingente; e ricordò che lo Stato, come risulta dalle quotidiane pubblicazioni delle norme, retribuisce quei militari che si presentano completamente forniti di corredo.

La prof. Gariboldi, direttrice della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, fece presente che a Roma per conto dello Stato, vengono da speciale comitato confezionati gli indumenti e che lo Stato corrisponde per ogni capo a norma di tariffa il congruo compenso.

Per la nomina del Comitato

Dovendosi procedere alla nomina di uno o più comitati, l'avv. cav. Nimis chiede sia sospesa la seduta per un affiatamento fra gli intervenuti e poscia propone che sia demandato al presidente del Comitato di preparazione femminile prof. Del Piero di scegliere avendo presente i rapporti che quei signori dovranno avere colle autorità anche per le trattative relative al lavoro retribuito. La presidenza avrà facoltà di aggregare al Comitato le personalità maschili e femminili che riterrà idonee; ed il Comitato chiamerà poi a collaborare quante signore e signorine d'ogni classe sociale sentiranno il dovere di portare il contributo alla Patria in questo solenne momento.

Posta ai voti questa proposta, venne approvata all'unanimità.

Al prof. Del Piero non riuscirà difficile il compito.

* * *

La nostra Città dal Maggio in poi, ha confermato, avanti a quanti sono qui accorsi, la sua tradizionale serietà ed attività. Ognuno ha potuto constatare che lo stato di guerra non ha menomamente turbata la serenità degli animi ed ogni cittadino, secondo la sua potenzialità, ha dato e dà quanto di sè ha potuto e può per la santa causa.

Se il prof. del Piero, troverà molti cittadini già adibiti a speciali servizi, ne troverà anche di quelli che sono in desiderosa attesa di essere chiamati per il loro contributo e di quelli che moltiplicheranno la loro attività per far sì che di fronte all'Italia il nostro Friuli riconfermi la sua qualifica di «forte ed operoso».

La Presidenza del Comitato di Preparazione femminile notificherà entro lunedì la composizione dell'ufficio di Presidenza del nuovo Comitato «pro corredo del soldato».

Le guardie di finanza per l'assistenza religiosa dei militi

Il circolo Udine della legione territoriale R. guardia di finanza Venezia faceva pervenire al comitato di questa città per l'assistenza religiosa dei nostri soldati combattenti, la vistosa somma di L. 197.90, raccolta fra il personale di quel circolo. Il comitato riconoscente vivamente ringrazia.

Per l'assistenza civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma prec.	L.	5531.—
Sig.ra Adele Masciadri	»	100 —
co. Luigia Antonini Badino	»	50 —
Camavitto Ugo II rata	»	50 —
Totale	L.	5731.—

Offerte fatte al Comitato: Somma precedente lire 55495.65, personale Agenzia Imposte e Catasto 8.50 (Starab Pietro 3.33 Vacca Corrado 1.56 Zampare Luciano 1.18 Bodini Ferdinando 1.52 De Luca Giovanni c. 94 per quota giugno. Egual somma verseranno mensilmente fino alla fine della guerra) conte Antonio e Magda de Pilosio 200, Comessatti Pietro 25, Antonio Candussio e famiglia (in morte di Attilia Pravisani) 5, Spettabile Direzione della Patria del Friuli (VIII.o versamento) 305, Enrico ed Enrichetta de Brandis (II. mensilità) 100, cav. Arturo Malignani (II mensilità) 100, Funzionari addetti alla R. Pretura del II Mand. (Stringari Giovanni 3.70, Francescatto Oreste 2, Panattera Calogero c. 95), S. E. Mons. Anastasio Rossi (II mensilità) 100. Totale lire 56345.53.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma prec.	L.	1882.—
cav. Eugenio Raiser da Brescia	L.	5.—
in morte di Romeo Battistig Elisa Muccioli Raiser II offerta	»	20.—
Tassotti Veronica in morte di Pravisani Attilia	»	1.—
Totale	L.	1908.—

Offerte fatte al comitato: Somma precente L. 9795 Nuove offerte: Madrassi Giacomo (quota di luglio) 20; Flavia Paucino 25; mediante la Patria del Friuli 40. Totale L. 9880.07.

Per la Croce Azzurra il sig. Pontoni a mezzo il Giornale di Udine lire 400 (seconda offerta).

Per ricordare un eroe

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel libro d'oro della Dante Alighieri, e socio perpetuo della Croce Rossa:

Somma precedente lire 358. Novacco cav. prof. Giovanni lire 10, Cozzi dott. canzio 2, Mattiussi Ermenegildo 2, Beltrame Vittorio 2, De Pauli cav. Gio. Batta 1, Seccardi Vincenzo 5, Sbuelz Dino 5, Giacomo Madrassi 2, Barbetti Giuseppe 5, Marcovic Maria 5, Muratti Giusto 10, Castagnoli rag. Alfredo 5, Senatore co. comm. Antonino di Prampero 5, Capitano co. Giacomo di Prampero 5, Steitz Giovanni 3, Giordani F. Italico 10, Ferro Nicolò 1, Cherri Fratelli 1.

Moretti Antonio L 10, Pavanello dott. Gino 5, Gregorio Fornara 2, Antonio Candussio 5, Pagura rag. Giuseppe 5, Fasano Alfredo 2, Antonini cav. dott. Giuseppe 10, Sendresen cav. ing. Giovanni 10, Doretti G. Batta 2, Doretti Emilio 2, Marzuttini cav. dott. Carlo e dott. Paolo 15, Re Lodovico 2 Burghart cav. Rodolfo 5 Totale L 512.

La gesta dei volontari ciclisti.

Papà Menelik posto all'ordine del giorno.

Ieri accennammo alle gesta dei nostri volontari ciclisti. Oggi riportiamo quest'ordine del giorno comunicato al.... reggimento:

Encomio: Il volontario Ciclista Querin Giov. Battista ieri sera, si offerse volontariamente di andare a parlamentare col nemico per trattare il ricupero dei nostri soldati caduti. Si avanzò solo, fuori della nostra trincea, e, con coraggio e astuzia, mentre parlava col megafono, si avanzava sempre più verso il nemico, dando così modo ad un ufficiale ed a tredici soldati rimasti a terra per evitare le raffiche del fuoco nemico, di ritirarsi fra i nostri.

Non contento di ciò, il volontario Querin, completamente scoperto dalle trincee nemiche, abbandonava il megafono e nel ritornare riuscì con stento e grave pericolo della vita a trarre in salvo il caporale Cavaliere Francesco della compagnia ferito, e giacente al suolo.

Mentre mi riservo di inoltrare concrete proposte a favore del soldato volontario Querin, sono lieto di segnalarlo a tutti i militari del Reggimento perchè il suo nobile atto di abnegazione e di coraggio serva a tutti di esempio.

Il tenente colonnello.

Il valoroso Querin è di Bannia di Fiume Veneto ed ha 44 anni suonati: ciò che rende il suo ardimento e la sua imperturbabile prestezza di spirito veramente straordinari. Egli, a casa lasciò moglie e figli, per accorrere a prestare l'opera sua generosa alla patria. Non è alle prime armi, s'intende: è stato in Africa, dove per il suo valore fu pure decorato.

Egli è tra i più attempati volontari ciclisti I suoi commilitoni lo chiamano confidenzialmente, con filiale più che fraterna affezione: — Papà Menelik. Noi gli mandiamo un caldo, simpatico saluto augurale.

Il contributo del Friuli per il prestito nazionale

I primi dati

Questa mattina ci siamo interessati alla sede locale della Banca d'Italia per conoscere i primi risultati del prestito nazionale ottenuti presso la medesima.

Apprendemmo, che fino a ieri sera alla chiusura degli sportelli la sottoscrizione aveva superato la somma di lire **un milione e duecentomila**

Questa somma comprende lire 200 000 sottoscritte dalla Banca di Pordenone; lire 230,000 sottoscritte in proprio e in rappresentanza della Banca Popolare friulana che già concorse al consorzio di Roma;

35 000 sottoscritte finora dalla Banca di Udine; 20 000 dalla Banca Mandamentale di Maniago; 17 000 dal Banco di S. Vito;

Sottoscrizioni di privati

Anche i privati contribuirono efficacemente finora.

Per esempio si nota una sottoscrizione di L. 50 mila del titolare di una fabbrica di birra; un'altra di 50 mila di un distinto commerciante di Udine; pure per 50 mila lire sottoscrisse un proprietario di Latisana.

La commissaria Uccellis ha sottoscritto per l. 5 300. I legati del comune per 2.300, e consta alla Banca d'Italia che anche il legato Tullio contribuirà al prestito per una somma superiore alle 200 000 lire.

Ci consta pure che altre sottoscrizioni cospicue sono in corso: notevole quella di l. 100 mila del titolare di una azienda di legnami; una di 50 mila del titolare di un'azienda in ferramenta; di 50 mila pure, di un distinto filandiere della città.

Notizie lusinghiere giungono alla Banca d'Italia anche da Gemona, Latisana, Pordenone, Tolmezzo, Maniago e da altri sub-centri della Provincia.

Il direttore della locale Banca d'Italia ci diceva stamane che confida che ad imitazione di ciò che avviene in altre città del Regno, dove gli stabilimenti industriali e specialmente quelli che direttamente od indirettamente hanno tratto vantaggio dai bisogni della guerra, hanno sottoscritto per somme cospique non mancheranno anche da noi certamente, di dare il loro valido contributo al prestito.

In complesso la sottoscrizione accenna a dare, nel Friuli, un risultato che ridonderà certo ad onore della Provincia nostra.

Molte sono le fortune piccole e mezzane che possono dare il loro contributo e non mancheranno di farlo.

Già molti ufficiali che sono al fronte danno anche il loro concorso alla sottoscrizione e confidiamo che si continui ancora durante cinque giorni solamente che mancano per la chiusura dell'operazione. Sarà bene che tutti s'affrettino, perchè sottoscrivere ora rappresenta, oltrecchè un buon affare anche un'alta opera di patriottismo!

Deputazione provinciale seduta di ieri

Ieri si riunì la deputazione Provinciale per diversi oggetti.

Fra altro concretò il bilancio provinciale 1916 da sottoporsi alla approvazione del consiglio provinciale, il quale si chiude nei seguenti estremi:

Passività lire 2 272.266 84. — Attività (meno la sovraimposta) lire 390238 93 — Deficienza da coprirsi con la sovraimposta L. 1 882.027 86 corrispondente a centesimi cento per ogni lira dei tributi erariali in principale sui terreni e fabbricati, cioe nella misura stessa praticata negli anni 1914 e 1915.

Assortimento frutta fresche, Pesche da L. 1 50 al kg. albicocche da L. 1 50 in più. Banane stupende ed altre specialità all'Emporio Ligugnana via Manin.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 5 all'11 luglio. — La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico (franco vagone Venezia) alla tonellata L. 90;

Litantrace americano da vapore e gas (franco vagone Savona) alla tonnellata L. 81;

Litantrace per forgie e gas (franco vagone Savona) alla tonnellata L. 79

Altre qualità di carbone sono disponibili presso altri porti.

Burro finissimo di *latteria* a L. 3.50 al kg. trovasi all'Emporio Ligugnana via Manin.

Offerte col mezzo della Patria

La Società Trento e Trieste, per onorare la memoria di Romeo Battistig e affichè il suo nome sia iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa, offre alla Sezione Udinese della Croce Rossa L. 20.

Alla Croce Rossa Antonio e Antonietta Camuffo in morte di Attilia Pravisani L. 5, co. Groppiero per avere riscosso d'alloggio militare 60.

Alla Casa di Ricovero, Pravisani Angela in morte di Pravisani Attila lire 1.

Cioccolatta al latte condensato, e sterilizzato, marmellate Inglesi e nazionali. Sardine alici, tonno ed altre specialità in conserve alimentari a prezzi miti troverete all'Emporio Ligugnana via Manin.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a ricevarne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di cuoio (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso del denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti di ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	5.00
Per ciascuna camicia di tela	2.00
Per ciascuna camicia di fanella	6.00
Per ciascun paio di mutande di tela	2.00
Per ciascun paio di mutande di lana	4 00
Per ciascun paio di calze di cotone	0 30
Per ciascun paio di calze di lana	1.50
Per ciascun fazzoletto	0.20
Per una correggia da pantaloni	0.80

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

Con sole lire 1 50 al mese chiunque potrà far venire — ricordo affettuoso e svago ambito — la Patria del Friuli a questo o a quel parente od amico suo. Non spenderebbe di meno se anche potesse mandarla come privato!.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Grandioso programma cinematografico e di varietà per mercoledì 7 e giovedì 8 luglio. Il teatro si apre alle ore 17.

«*Evviva la campagna*» Brillantissima commedia.

«*Le farfalle dalle ali d'oro*» dramma in due atti.

«*Schiaffi sonori*» scena comica.

Dopo le proiezioni cinematografiche serata d'addio di *Eva Argentina* Eccentrica italiana.

Debutto di *Laura Sampos* cantante italiana.

Continuato successo della bravissima coppia *Acabs Siba* che ogni sera viene applaudita entusiasticamente e richiesta di bis dal nostro pubblico.

Trio Giny eccentrici musicali.

Arnaldo Gill il fine e simpatico dicitore della canzonetta e del canto generico

Zucchero raffinato L. 1 60 al kg. Emporio Ligugnana.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Udienza del 6

Pres. nob. Antiga i Giudici co. Arnaldi e cav. Cavarzerani; P. M. dott. Tacconi, canc. Casadei

Ladra precoce. — Malisani Tranquilla di S. Osvaldo di anni 15, nel maggio rubò allo scalo merci della ferrovia un sacco di frumento. Il P. M. chiede 60 giorni di reclusione e il Tribunale acconsente coll'applicazione dell'indulto.

Venne brillantemente difesa dal dott. Centazzo.

Voleva ingannare. — Romari Giuseppe fu Giovanni nato a Verona, è imputato di aver alterato il foglio di via di congedo illimitato, coll'aggiungere la dichiarazione: durante il tempo che passò sotto le armi ha tenuta buona condotta ed ha servito con fedeltà ed onore e col sostituire alla parola disciplina quella di sussistenza.

Il P. M. propone tre anni ed il Tribunale riduce la condanna ad un anno solo.

Dif. avv. Bellavitis.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.22.
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 — 17.25 A.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7. — 18.47. —
Per Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47. D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
Da Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25, — 20 11. 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.29. — 19.46
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41
Da Trieste S. Giorgio 9.29
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram Elettrico Udine-Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15 19. —

Arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16.19, 18.50 (con prosecuzione a Cassacco) e 19 35.

Partenza da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.45 dal bivio di Cassacco) 8. 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50) 15, 17 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddett o

CASSACCO

Assistenza civile. — Esiste in questo Comune un Comitato di soccorso per l'assistenza civile? Se, si, chi lo compone e come e quando funziona? Se, come credo, non esiste ancora non dovrebbero occuparsene le persone più autorevoli, cominciando dal sindaco e dal parroco, da chi può vantare una maggiore autorità ed un maggiore ascendente sulla massa, che gode popolarità o è il fornito di buoni mezzi? E gl'insegnanti elementari cosa fanno?

Mi consta però che intanto (forse per iscuotere la sudetta apatia) la sig. Lob. Mattioni Eva sta raccogliendo oblazioni in alcune frazioni del comune allo scopo di confezionare camicie pro feriti. Ma a dire il vero, se almeno le poche famiglie più agiate ne danno il buon esempio con una maggiore generosità dato lo slancio patriottico che ferve in tutti gli altri paesi d'Italia, che cosa si può pretendere dai modesti borghesucci, dalle tante famiglie che campano alla lor volta coi soccorsi dei loro richiamati?

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per qui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni*, e C. Udine Via della posta 7.

MENTRE I SOLDATI italiani si battono valorosamente alla frontiera, un'altra battaglia si deve vincere nell'interno: quella dei proiettili d'argento, di cui bisogna mettere una quantità mai veduta a disposizione del Ministero del Tesoro

Barzilai ministro per le terre irredente

Il Popolo d'Italia ha da Roma:

Siamo informati da buona fonte che all'on. Barzilai è stata fatta in questi ultimi giorni dal presidente del consiglio on. Salandra l'offerta di entrare a far parte del gabinetto in qualità di ministro senza portafoglio, e non in rappresenza dell'estrema sinistra, ma in rappresentanza simbolica delle terre irredente. Infatti, come si sa l'on. Barzilai è triestino.

L'informatore assicura che l'on. Barzilai molto probabilmente accetterà l'offerta fattagli.

I prigionieri trentini consegnati dalla russia

ROMA, 6 La Tribuna ha da Pietrogrado:

Le trattative italo russe per la consegna dei prigionieri di nazionalità italiana catturati nella campagna di Galizia, subito riprese all'inizio della nostra guerra, sarebbero tanto a buon punto che un contingente di oltre seimila prigionieri trentini sarebbe per essere inviato all'Italia.

La Tribuna ricorda una lettera del suo corrispondente da Pietrogrado in cui si informava che quando in una camerata, dove erano raccolti 800 prigionieri trentini, un ufficiale russo diede la notizia che l'esercito italiano avanzava su tutta la linea ed aveva già occupato Ala, tutti i trentini furono presi da profonda commozione e piangendo si abbracciavano l'un l'altro.

A proposito, il corrispondente del campo russo del «Ruskoje Slovo» fa la curiosa rivelazione che undici compagnie di truppe tirolesi furono così demoralizzate dall'idea che l'Italia aveva dichiarato la guerra, che si arresero in massa in una sola battaglia.

Un'altra condanna per spionaggio del Tribunale militare di Venezia

VENEZIA, 6. — Oggi è terminato, davanti a questo Tribunale di guerra il processo contro il capitano Liebsicher e contro il macchinista Willy del piroscafo Lemnos, nonchè contro altri tre coimputati di spionaggio esercitato in Ancona, dove il Lemnos trovavasi in disarmo dallo scoppio della conflagrazione europea. Vi si trovava pure il 24 maggio, quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria.

E pare che nella notte dal 23 al 24 da bordo del Lemnos, il capitano Liebsicher e il macchinista facessero segnalazioni alla squadra della flotta austriaca che bombardò il 24 Ancona.

L'avv. fiscale cav. Mendaro chiese al Tribunale di guerra la affermazione di responsabilità degli imputati per il delitto di spionaggio e vi domandò per tutti la *pena di morte mediante fucilazione alla schiena* (impressione).

Dopo la difesa dell'avv. Renzo Ascoli, il Tribunale si ritirò alle 11.20 e rientrò alle 12 precise. Il presidente legge, fra un profondo silenzio, ad alta voce la sentenza colla quale ritiene il capitano Liebsicher ed il macchinista Willy responsabili di tentato spionaggio e li condanna a *dieci anni di reclusione ordinaria* ciascuno. Assolve i marinai Nadolsky e Steimorth, ed il cuoco Fisscher per insufficenza di prove.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Udine — Tip. Domenico Del Bianco